XVII DOMENICA T. O. [A]

Estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche

Gesù ha parlato, parla, parlerà, ieri, oggi, domani, sempre. Tuttavia spesso con la sua parola noi giochiamo, usandola secondo il nostro cuore e non secondo il cuore dello Spirito santo. Queste Parole di Gesù condannano qualsiasi forma sia di progressismo e sia di tradizionalismo. Offriamo ora tra brevi riflessioni che dovranno fare luce sulla purissima verità della Parola di Gesù.

Prima riflessione. Oggi se si vuole infangare teologicamente una persona, o la si accusa di fondamentalismo o di integralismo o la si dichiara progressista o tradizionalista. Come si fa a constatare la verità o la falsità di queste accuse? Non certo prendendo il pensiero personale. Anche questo pensiero potrebbe essere viziato di falsità, incompiutezza, non sufficiente formazione secondo verità oggettiva. È necessario prendere un pensiero oggettivo universale, valido per ogni tempo, ogni luogo, ogni persona. Questo pensiero oggettivo universale è dato dal Vangelo eterno. È pensiero oggettivo dello Spirito Santo immutabile in eterno, mai cambia, mai evolve, mai si trasforma, perennemente però si riveste di verità sempre più piena e perfetta. È il Vangelo in ogni sua Parola che può dichiarare chi è fondamentalista o integralista o progressista o tradizionalista. Queste classificazioni sono di persone fuori dal Vangelo, fuori dalla Scrittura, fuori dal dato rivelato oggettivo e universale. Chi si appella al Vangelo, letto nello Spirito Santo e secondo la sua divina ed eterna sapienza, mai potrà essere fondamentalista, integralista, progressista, tradizionalista. È sempre uomo che vede secondo lo Spirito, parla secondo lo Spirito, agisce secondo lo Spirito.

Chi vede secondo il Vangelo mai invecchia, perché lo Spirito mai invecchia. Chi pensa secondo il Vangelo dallo Spirito Santo e con la sua intelligenza, è sempre nuovo, perché nuova è la verità che si trae dalla Parola del Signore. Il Vangelo è tutto per noi. Gesù è accusato di non essere né uomo di Dio e né di essere stato da Dio mandato in mezzo al suo popolo come vero profeta. Come Gesù vuole che si provi la sua verità e la si confessi? Servendosi del principio oggettivo, del pensiero oggettivo scritto da Dio. Il pensiero di Dio è contenuto in tutta la Scrittura, non soltanto in Mosè, ma in Mosè o nella Legge, ma anche nei Profeti e nei Salmi. Si prenda tutta la Scrittura, la si confronti Parola per Parola con la vita di Gesù, si troverà che non c’è nessuna Parola della Scrittura con la quale si potrà attestare che Gesù non sia vero uomo di Dio. Si può dire che non è uomo venuto da Dio come suo profeta, mai però che non sia vero uomo di Dio, fedele ad ogni Parola scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ma perché Gesù è anche uomo che viene da Dio? Da dove si deduce questa verità? Dalle opere che Lui compie. Sono opere che nessuno mai ha compiuto e mai nessuno compirà. I Maghi d’Egitto hanno confessato che in Mosè agiva il dito di Dio per le opere da lui compiute. Essi erano Maghi e di opere se ne intendevano. Dinanzi a Mosè si arrendono. Anche Nicodemo si arrende dinanzi a Cristo Signore. Anche Lui confessa che Gesù è uomo venuto da Dio. Lo confessa a motivo delle opere da Lui compiute. Sempre Gesù fa appello alle sue opere. Sono opere le sue, che solo il Padre può compiere e nessun altro. Ecco la doppia testimonianza che attesta la verità di Gesù. La Scrittura attesta che Lui è vero uomo di Dio. Le opere rivelano che Lui è vero uomo venuto da Dio. Parola ed opere, Scrittura e segni attestano per la verità di Gesù Signore.

Se la Scrittura attesta che Gesù è vero uomo di Dio, perché i Giudei non credono in questa verità di Gesù? Perché essi non conoscono né Mosè e né la Scrittura. Conoscono la Legge secondo la lettera, ma non secondo lo Spirito Santo. In più della lettera prendono ciò che conviene loro. Una parola la prendono, mille le lasciano. Perché attraverso le opere non giungono alla confessione che Gesù è vero uomo da Dio, da Lui mandato? Perché il loro cuore è cattivo. La loro mente è ottenebra. Sono nel peccato contro lo Spirito che è impugnazione della verità storica conosciuta. Le opere di Gesù sono opere di luce. Essi sono nelle tenebre e neanche possono vedere la luce. Il loro peccato li ha accecati. Voi che siete cattivi – dice loro Gesù – non potete dire cose buone, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore. Quando noi giudichiamo senza la vera conoscenza del vero pensiero oggettivo di Dio, da leggere e comprendere nello Spirito Santo, sempre noi dichiariamo gli altri o fondamentalisti, o integralisti, o progressisti, o tradizionalisti. Ma è il nostro pensiero che dichiara, non il pensiero oggettivo di Dio. Quale dovrebbe essere allora il linguaggio corretto? Ascoltare ogni parola proferita. Poi con la Parola di Dio, con il pensiero oggettivo di Dio, correggere il fratello, dicendogli: “Quanto tu stai dicendo non corrisponde alla verità rivelata”. Basta solo questo. Difficile è dire queste cose a persone che non credono nella verità rivelata e da tempo da esse è stata abbandonata.

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,44-52).*

Seconda riflessione. L’inganno nella fede è dire una parola della creatura “spacciandola” per Parola del Creatore. Noi tutti sappiamo che il primo inganno è stato quello operato dal serpente nel giardino dell’Eden. In verità in quel giardino vi sono stati tre inganni: due operati dal serpente. Primo inganno: Satana si presenta sotto le vesti di un innocuo serpentello. Secondo inganno: annunzia la sua parola come purissima parola di vita, mentre essa è parola di morte. Si serve del nome di Dio per negare la Parola di Dio. Accusa Dio di invidia. Terzo inganno è quello di Eva nei confronti di Adamo. Poiché lei ancora non era morta, Adamo anche lui ha mangiato il frutto che in nessun caso si doveva mangiare. Consumata la disobbedienza si scoprono che sono nella morte. Dov’è l’inganno di Eva e di Adamo? Nel credere che la morte fosse del corpo e non anche dello spirito. Prima viene la morte dello spirito, dell’anima e poi la morte del corpo. Qual è la regola per non cadere in nessun inganno che riguarda la nostra santissima fede? La fede nella Parola del Signore. Quando si ha fede nella Parola del Signore e nel suo nome si rifiuta ogni altra parola non conforme alla Parola del Signore anche piccolissime cose.

Oggi gli inganni sono senza numero. È inganno che l’inferno è vuoto. È inganno che tutti domani saremo in Paradiso. È inganno l’uso che facciamo della misericordia di Dio. È inganno il nostro significato di accoglienza. È inganno la nostra terminologia quando parliamo di fondamentalismo, integralismo, progressismo, tradizionalismo. È inganno quando annunziamo il Dio unico. È inganno quando escludiamo Cristo come via unica per il nostro ritorno nella grazia e nella verità. È inganno l’abolizione della verità oggettiva per dare spazio alla sola verità soggettiva. È inganno ogni immoralità annunziata come diritto. Se si volessero contare tutti gli inganni dai quali oggi è consumato l’uomo, più che un legno in una fornace ardente, non basterebbe un dizionario intero. Possiamo affermare che per ogni Parola di Dio e di Gesù si può trovare l’inganno corrispondente. Quello che è triste, anzi tristissimo, che sono venuti meno le sentinelle della verità e della giustizia secondo Dio. Possiamo proteggerci e custodirci da ogni inganno? Possiamo a condizione che ritorniamo nella purissima fede nella Parola del Signore. Ma come ieri, nel giardino, Satana si è presentato nelle vesti di un innocente serpentello, anzi di un amico della donna, oggi si presenta come amico e difensore della dignità e del diritto dell’uomo, coma paladino della vera moralità. Si annunzia come profeta dell’uguaglianza e dell’indifferenza in ogni cosa. Peccato, grazia, verità, falsità, giustizia, ingiustizia, moralità, immoralità, amoralità, Parola di Dio, parola dell’uomo, religione rivelata, religione pensata sono la stessa cosa. Nessuna verità e nessuna falsità, ma uguaglianza perfetta. Anche nei molteplici Dèi regna uguaglianza perfetta. La storia però attesta altro. L’inganno oggi è l’arma vincente di satana e del mondo. Oggi non si attinge dal proprio tesoro cose vecchie e cose nove. Si attinge solo inganno, perché solo di inganno ci si nutre.

Terza riflessione. Ecco oggi la sottile strategia diabolica! Oggi, quando si vuole negare una verità del Vangelo, o tutto il Vangelo, o tutta la rivelazione, o anche i frutti che sono l’obbedienza al Vangelo, come si agisce? Come si procede? Si attribuisce al cristiano una visione o nozione altamente dispregiativa con vocaboli che si rivestono di significati diversi dalla verità contenuta nella parola. Vediamone alcune di queste parole: fondamentalista, integralista, omofobo, progressista, bigotto, tradizionalista. Fondamentalista è colui che assume il testo sacro alla lettera. Lo vive secondo la lettera. Lo insegna secondo la lettera, fermando il cammina della verità verso la sua pienezza. Oggi è sufficiente che una persona si appelli alla Scrittura Santa, non però presa secondo la lettera, ma secondo lo Spirito Santo, ed è subito accusato di fondamentalismo. Così facendo si mette il sigillo della falsità sul pensiero proposto. Integralista di per sé è colui che assume il testo sacro così come esso è, ma non tenendo conto del suo sviluppo storico in ordine alla conoscenza della verità e anche alle molteplici forme e modalità di incarnare la verità nella storia. Ogni Santo, diverso da ogni altro Santo, è incarnazione della verità del Vangelo di Gesù Signore. Non c’è santità senza purissima fedeltà al Vangelo e senza purissima obbedienza alla mozione dello Spirito Santo e al suo insegnamento del Vangelo. Oggi è sufficiente che una persona proponga come ideale di vita una verità del Vangelo, secondo però mozione e ispirazione dello Spirito Santo, ed è subito accusato di integralismo, rigidità evangelica e cose del genere. Omofobo è colui che ha paura del simile. Dovrebbe essere colui che disprezza o usa violenza contro un uomo che si unisce con un uomo o una donna con una donna. Nel pensiero comune invece è chi sostiene che vi è differenza sostanziale, di natura, tra un uomo e una donna e che il matrimonio può essere solo tra un uomo e una donna, un solo uomo e una sola donna. Oggi si può essere accusati di omofobia solo leggendo la prima e la seconda pagina della Genesi. Si è omofobi insegnando il pensiero di Dio sull’uomo e sulla donna.

Progressista è colui che vuole una religione del presente, senza tenere conto della religione del passato. Le verità del passato vanno vissute oggi nell’attualità del particolare momento storico, ma non gettate nella discarica. Ma chi è detto oggi progressista? Colui che indica modalità nuove di vivere il Vangelo, pensate e viste in difformità alla verità dello Spirito, anche se sono purissimo frutto dello Spirito di Dio. Così in nome del vecchio assolutizzato, si rinnega il nuovo dello Spirito Santo. Bigotto è colui che pratica la religione che nasce dal Vangelo, senza lo Spirito del Vangelo che è in ogni sua Parola. Il bigotto vive la forma per la forma, senza lo Spirito interiore che è in essa. Per noi chi è il bigotto? Colui che vive il Vangelo e sta lontano dallo spirito del mondo e dalle opere della carne. Chi rinunzia alle relazioni prematrimoniali è un bigotto, una bigotta. Chi dice che la domenica è del Signore, è un bigotto, una bigotta. Chi dice che i Comandamenti vanno osservati, è un bigotto, una bigotta. Chi recita il Santo Rosario con devozione è un bigotto, una bigotta. Si accusa di bigottismo, perché si vuole colpire il Vangelo, la Rivelazione, le purissime verità della fede e della morale. Tradizionalista è invece colui che si aggrappa al passato e lo fa divenire principio infallibile di verità, negando che lo Spirito Santo ogni giorno conduce i credenti a tutta la verità. Chi è invece per noi il tradizionalista? Colui che attesta che il nuovo è della verità, non dell’abbandono di essa. Non si è tradizionalista perché ci si appella ai Comandamenti e al Discorso della Montagna. Gesù ci insegna, attraverso il racconto della parabola del seminatore, come non cadere in queste trappole di Satana per la distruzione della verità. La parabola del seminatore ci dice che sempre e tutto va portato nella Parola. La Parola va seminata. La Parola va insegnata. La Parola va vissuta. Come va vissuta? Secondo ogni mozione dello Spirito. Se la Parola non viene seminata, non viene insegnata, non viene vissuta, si è fondamentalisti, integralisti, omofobi, progressisti, bigotti, tradizionalisti. Chi vive la Parola di Gesù, nello Spirito Santo, mai cadrà in queste trappole di Satana. Ma anche chi vive la Parola, nello Spirito Santo, mai condannerà la vita secondo verità evangelica. Mai accuserà quanti obbediscono al Vangelo di fondamentalismo integralismo, omofobia, progressismo, bigottismo, tradizionalismo. Lo esige la propria onestà verso lo Spirito Santo, Cristo Gesù, il Padre celeste e la sua Parola di verità.

Urge subito dire che tradizionalista, progressista, conservatore non sono categorie cristiane. Mai potranno appartenere a chi si dice discepolo di Gesù. Sono nomenclature che hanno come unico fine deviare dal vero problema che sempre dovrà essere affrontato da ogni discepolo di Gesù. È giusto chiarificare, illuminare, illustrare questa verità. Gesù riceve lo Spirito Santo il giorno del Battesimo presso il Fiume Giordano. Lo Spirito conduce Lui fino alla crocifissione. Lui lo effonde sul Golgota dal suo corpo trafitto. Non effonde lo Spirito che ha ricevuto. Effonde lo Spirito la cui forza è così grande da portare il Figlio di Dio ad annientare se stesso. L’Effusione è il frutto del suo Martirio. Questo vale per Matteo, Giovanni, Pietro, Giacomo, ogni altro agiografo. Essi non consegnano lo Spirito che hanno ricevuto nel Cenacolo. Consegnano lo Spirito che ha trasformato di essi mente, cuore, spirito, corpo. Donano lo Spirito della loro conformazione a Cristo Gesù. Lo Spirito consegnato da Matteo non è quello di Luca o Marco o Giovanni. Ognuno ha consegnato lo Spirito che dato loro una vita nuova.

Possiamo illuminare questa verità con la parabola dei talenti. Chi ne riceve dieci ne consegna altri dieci. Vera tradizione, vera consegna. Chi ne riceve cinque, ne consegna altri cinque. Vera tradizione, vera consegna. Chi ne riceve uno, consegna quello che ha ricevuto. Cattiva tradizione, cattiva consegna. È servo malvagio. Il talento non ha generato altri talenti. Lo Spirito Santo non ha prodotto frutti. Alcuni cristiani sono detti tradizionalisti, altri conservatori, altri progressisti. Sono denominazioni di pura eresia, non di vera fede. I progressisti accusano i tradizionalisti di chiusura in vecchi schemi, vecchie verità, vecchia morale, vecchi pensieri di fede e dottrina. I tradizionalisti accusano i progressisti d’aver abbandonato la verità di un tempo e per un insegnamento non conforme alla vera tradizione. Cosa manca negli uni e negli altri? Lo Spirito Santo. I tradizionalisti tramandando senza il necessario aggiornamento operato dallo Spirito.

I progressisti aggiornano senza però partire dalla sana dottrina. Anch’essi sono privi dello Spirito Santo. Mancano della verità di Cristo. Senza lo Spirito non vi è né aggiornamento e né tradizione. Si riceve lo Spirito, si fa fruttificare lo Spirito, lo si dona come frutto. Non si è moderni perché si cambiano le parole. Non si è antichi perché si conservano le parole di ieri, se poi le parole sono senza verità. Il cristiano vive in un oggi storico che deve fermentare con la verità di Cristo che ha fermentato la sua vita. Fermentati per fermentare. La modernità cristiana è una sola: Cristo, nella potenza dello Spirito è il lievito che fermenta la mia vita con la potenza del suo mistero. Il cristiano interamente fermentato di Cristo, dallo Spirito Santo, è assunto, preso come lievito per fermentare tutta la pasta del mondo. Si possono cambiare, modificare, aggiornare tutte le parole del mondo. Cristo è lo stesso ieri, oggi, sempre. In Lui non vi è cambiamento. Cristo è vero per gli altri, se è vero per me. È vero per me se ha fermentato tutta la mia vita con il suo mistero. È verità eterna. Madre di Gesù, fa’ che lo Spirito Santo ci fermenti di Cristo per fermentare noi il mondo di Lui, nello Spirito Santo. Ma soprattutto ottienici la grazia di non dire mai una Parola del Figlio tuo senza esser pienamente unta con tutta la pienezza dello Spirito santo. Grazie, Madre.